

Turismo e Paesaggio: Risorsa per il Futuro

di Giuliana Gatti*

Quando si parla di paesaggio ancora oggi spesso si pensa a quello dipinto da Canaletto o a quello descritto da scrittori o poeti. In realtà “paesaggio” è ciò che vediamo tutti giorni, dal treno, dalla macchina, dalla finestra di casa o dell'ufficio, è ciò che viviamo e che però spesso non sappiamo più riconoscere e soprattutto rispettare.

Come dice Salvatore Settis nel libro “Paesaggio costituzione cemento”, il paesaggio non è solo da intendere nella sua accezione estetico-percettiva ma anche in quella di bene pubblico. Il suo valore è legato infatti sia ai benefici che produce in riferimento alla realizzazione di determinate azioni d'uso e trasformazioni, sia alla misura della sua efficacia ed utilità.

Sul territorio varesino, accanto a un tessuto imprenditoriale tra i più importanti d'Europa, sono incredibilmente sopravvissuti, anche se in alcuni casi sopravvissuti a stento, straordinari esempi di paesaggi con valenza rurale, architettonica, archeologico-industriale o naturale.

Un territorio straordinariamente ricco di paesaggi prealpini e lacustri, di piccoli borghi e di centri storici, ricco di segni e di permanenze storiche straordinarie, luoghi di grande identità storica e territoriale che vanno assolutamente valorizzati, riqualificati e rigenerati.

Le fornaci di Caldè, la polveriera di Taino, il borgo di Castiglione Olona, il borgo di Arcumeggia, la ex cartiera di Cairate e tanti altri ancora fanno parte del patrimonio paesaggistico della provincia anche se in contesti diversi.

In una situazione paesaggistica così complessa e variegata investire nel paesaggio potrebbe essere la risposta. Il paesaggio non solo inteso come bene di consumo turistico commerciale a breve termine, ma come risorsa da proteggere attraverso uno sviluppo sostenibile. Attraverso un turismo responsabile, in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio e con le convenzioni Unesco legate alla promozione e alla valorizzazione del patrimonio architettonico-culturale.

Un turismo che potrebbe essere legato alla mobilità dolce.

Immaginare Paesaggi Slow

Pensando proprio al territorio varesino mi piace poter immaginare una serie di paesaggi lenti in cui la mobilità sostenibile sia uno

strumento alternativo alle strade e alle autostrade, come accade da anni in tutta Europa.

Percorrere il territorio senza consumo di risorse e quindi in bicicletta, a cavallo, a piedi permetterebbe di godere della sua eterogeneità di paesaggi si presterebbe a questo tipo di turismo. Esistono già diversi percorsi che sono stati creati sul territorio: lungo il lago di Varese, lungo il lago di Comabbio, lungo l'Olonza da Castiglione Olona a Castellanza, lungo il torrente Margorabbia da Luino a Mesenzana e tante altre ancora, in parte protette e in parte promiscue con la mobilità automobilistica. Se tutte queste ciclabili fossero messe in rete si creerebbe un sistema tale da collegare, attraverso percorsi prevalentemente protetti, Varese con il Lago Maggiore, il Ticino e quindi Milano.

Come ampiamente dimostrato dalle recenti esperienze francesi (2600 km di vie verdi) e come indicato nei rapporti di ricerca pubblicati dalla Commissione Europea il cicloturismo è un potente volano per l'indotto economico dei luoghi in cui è promosso. Uno straordinario strumento di marketing territoriale che si coniuga bene con un'economia derivata dall'agricoltura, dai prodotti tipici locali, dall'enogastronomia.

Immagino una grande rete di percorsi ciclabili locali e sovralocali, da quelli esistenti a quelli di progetto o in via di realizzazione, che potrebbero interagire sulle modalità di interscambio con la viabilità su ferro, su gomma, su acqua per allargarsi oltre i confini nazionali verso la Svizzera.

Un turismo a misura d'uomo che consenta di vivere i luoghi fermandosi più a lungo, per conoscere meglio il territorio che si sta percorrendo. Ciò implica che lungo i percorsi ci sia un'offerta di servizi ed attività di supporto, che vanno dall'alloggio alla ristorazione, dalla manutenzione alla riparazione delle bici, dall'informazione alla comunicazione, dal trasporto alla logistica, favorendo così la nascita di nuove imprese locali. Questo porterebbe a posti di lavoro, reddito e miglioramento del benessere materiale e sociale, nonché benefici ambientali ecologici e quindi anche economici.

Un sogno o una possibilità che si concretizza nello sviluppo in rete dei luoghi e che sia in grado di coinvolgere le realtà produttive e culturali.





Tourism and Landscape: Resources for the Future

di Giuliana Gatti*

When it comes to landscape, we often think about those painted by Canaletto, or those described by writers and poets. In reality, however, “landscape” is what we see every day from the train, from our cars, and from the windows of our homes and offices. It’s what we see on a daily basis and often no longer recognize or appreciate.

As Salvatore Settis put it in his book “Landscape, constitution, cement”, landscape should not only to be understood as a perceptual and aesthetic element, but also as a public amenity:

Its value, in fact, is linked to both the benefits that it produces with regard to the realization of certain uses and transformations, as well as the measure of its effectiveness and utility:

In the Varese area, extraordinary examples of landscape with rural, architectural, archaeological, industrial and natural significance have amazingly survived alongside one of the most important entrepreneurial fabrics in all of Europe, even if some are currently endangered.

It’s a territory that boasts an incredible number of lakes, mountains, small villages, ancient towns, historical symbols and monuments: extraordinary places of great historical and territorial value that must absolutely be preserved and maintained.

Despite their different contexts, the kilns of Caldè, the powder keg of Taino, the village of Castiglione Olona, the village of Arcuneggia, the old paper mill of Cairate and numerous other places are all part of the province of Varese’s landscape.

Investing in the landscape could be the

answer that we’re seeking in relation to this highly complex and varied environment. The landscape is not merely a short-term consumer product for tourists, but is rather a resource to be protected through sustainable development. Through responsible tourism, in-line with the European Landscape Convention and the UNESCO conventions relating to the promotion and maintenance of our architectural and cultural heritage. A form of tourism that can be linked to soft mobility:

Imagining Slow Landscapes

When I think of the Varese area, I like to imagine a series of slow landscapes in which sustainable mobility serves as an alternative to the roads and highways, just as it has been throughout the rest of Europe for a number of years.

Having the possibility to travel throughout the territory without consuming resources (on bike, on horseback, or on foot, for example) would allow us to enjoy its diverse landscapes, and would readily lend itself to this type of tourism. A number of routes have already been established throughout the territory: along Lake Varese, along Lake Comabbio, along the River Olona from Castiglione Olona to Castellanza, along the River Margorabbia from Luino to Mesenzana, and many more, some of which are protected and some of which can also be accessed by motor vehicles. If all these bike routes were to be networked, they would create a system of mainly protected routes capable of connecting Varese to Lake

Maggiore, Ticino and potentially Milan. As amply demonstrated by recent efforts in France (2600 km of greenways), and as indicated in the research reports published by the European Commission, cycling is a powerful driving force behind the economic development of the places where it is promoted. It’s an extraordinary territorial marketing tool that’s perfectly suited to an economy based on farming, local products, and culinary traditions.

One can just imagine an enormous network of urban and extra-urban cycling paths, including the existing ones and those which have been earmarked for construction, capable of interacting with the rail, road, and water transit systems, even expanding beyond our national borders to Switzerland. It’s a form of tourism on a human scale that allows people to enjoy the environment, to stay longer, and to find out more about the area they’re exploring. These routes would also have to be equipped with a range of services and support activities, including hotels, restaurants, bike maintenance and repair shops, information booths, communication centres, transport and logistics services, thus fostering the birth of new local businesses. This would create jobs, income and greater material and social well-being, as well as ecological, environmental benefits.

The dream of this possibility is now coming to life with the development of a network that’s even capable of involving the territory’s cultural and production centres.

*Professor at the Polytechnic University of Milan